



Campane a festa



Un'ondata di suono metallico,
seguita come da un lungo
ululo, si rovesciò sui tetti, si propagò
col vento per tutto il piano. E i rintocchi
s'incalzavano: il bronzo pareva animato,
pareva un mostro pazzo di collera, oscillava
spaventosamente affacciandosi a destra e a sinistra,
fra un'apertura e l'altra, gettando due note cupe, ampie,
legate da un rimbombo continuo, rompendo il ritmo
a un tratto, accelerando il moto, allargandosi a distesa
solenne. I campi sotto si svegliarono.

(G. D'Annunzio)